



European Economic and Social Committee

CESE info

Comitato economico e sociale europeo

Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata

Marzo 2018 | IT

Lingue disponibili:

bg cs da de el en es et fi fr hr hu it lt lv mt nl pl pt ro sk sl sv

Editoriale



Care lettrici, cari lettori,

questo sarà il mio ultimo editoriale nelle vesti di vicepresidente responsabile della comunicazione del CESE

Sono stati due anni e mezzo ricchi di sfide, gioie, responsabilità e molte preoccupazioni.

Non spetta a me fare un bilancio del mio mandato alla testa delle attività di comunicazione del Comitato. Piuttosto, mi prendo la libertà di rivolgere a tutti qualche parola di ringraziamento.

È con grande impegno che svolgo il mio mandato al CESE. Essere membro di questo organo consultivo dell'Unione europea significa avere una reale opportunità di intervenire concretamente nel processo e nella costruzione europei.

Oggi, come già 60 anni fa, il CESE ha una sua ragion d'essere. Oggi, come già 60 anni fa, l'Europa rappresenta la via maestra verso la pace e la crescita, e la società civile organizzata deve continuare a partecipare in modo attivo a questo progetto senza eguali.

Nella mia veste di membro del CESE, mi rendo conto di avere, al pari di tutti i membri, una responsabilità più estesa.

Ovviamente, la responsabilità di rappresentare la CIP (Confederazione degli imprenditori del Portogallo), di cui faccio parte e che mi ha designato per questo organismo consultivo dell'UE è un onore per me, ed è un compito che assolvo con

grandissimo orgoglio. Non posso, però, astenermi dal ricordare anche la mia responsabilità individuale, in quanto cittadino europeo. È questo senso di responsabilità che mi spinge ogni giorno a cercare di migliorarmi come lavoratore, membro, cittadino e persona. Tale responsabilità mi si è indubbiamente chiarita da quando partecipo ai lavori del CESE ed è stata rafforzata in questi due anni e mezzo trascorsi alla testa delle attività di comunicazione del Comitato.

Per questo motivo ho prestato una grandissima attenzione alla creazione delle condizioni migliori che consentissero a tutti i membri di onorare il lavoro che svolgono al CESE e di fare attività di comunicazione al riguardo, assumendosi la responsabilità di rappresentare la società civile di tutti gli Stati membri.

Come ho detto, sono state numerose le sfide e le gioie, ma anche le preoccupazioni. L'Europa è stata fortemente messa in discussione negli ultimi anni. Ad ogni elezione è aumentata l'inquietudine e, con essa, la perplessità di fronte ad alcuni risultati.

Dobbiamo non tanto rimanere perplessi, quanto capire i messaggi così inviati. Anche se assistiamo come osservatori all'emergere di alcuni movimenti estremisti sulla scena europea, non possiamo astenerci dal partecipare al dibattito. E se crediamo con forza nel progetto europeo, dobbiamo ammettere che tutto, ma proprio tutto quel facciamo, può avere un'incidenza su quel che desideriamo per il futuro dell'Europa.

Per questo motivo ribadisco che, piuttosto che fare attività di comunicazione sull'istituzione "CESE", ci siamo preoccupati di fare attività di comunicazione sui lavori del Comitato in quanto pilastro della costruzione europea. E questi lavori sono realizzati dai membri, con l'aiuto di tutto il personale e voglio qui cogliere l'occasione per rivolgere un saluto al personale e ringraziarlo per tutto l'incredibile sostegno fornito nel corso di questo mandato. I membri devono, come me, farsi carico del loro ruolo di costruttori dell'Europa,

E non dovrebbero astenersi dal farlo per mancanza di "communication tools".

Porgo a tutti i miei ringraziamenti per questo mandato fantastico. Rimarrò un membro del CESE, sempre disponibile ad assumermi la responsabilità di apportare un contributo a un'Europa di pace, crescita e responsabilità, rafforzata grazie al ruolo svolto dal CESE e dalla società civile organizzata. Non perdiamo tempo!

Gonçalo Lobo Xavier

Date da ricordare

15/03/2018 - 16/03/2018

Bruxelles

Your Europe, Your Say!

20/03/2018

Sofia, Bulgaria

Giornata europea del consumatore

10/04/2018

Bruxelles

Giornata ICE 2018: lavorare insieme

18/04/2018 - 19/04/2018

Bruxelles

sessione plenaria del CESE

In breve

Unita nella diversità: ringiovanire il futuro della cultura europea



Il motto dell'Unione europea è stato inserito nel titolo della nona edizione dell'iniziativa *La vostra Europa, la vostra opinione!* (YEYS), che si svolgerà il 15 e 16 marzo prossimi. Questa edizione di YEYS, l'iniziativa del CESE rivolta ai giovani, sarà dedicata all'Anno europeo del patrimonio culturale.

99 studenti, di età compresa tra i 16 e i 18 anni, sono stati invitati a Bruxelles dal CESE per formulare raccomandazioni all'UE sul tema del patrimonio culturale europeo. I partecipanti, provenienti dai 28 Stati membri e dai 5 paesi candidati all'adesione, dovranno proporre misure volte a migliorare la tutela e la promozione del patrimonio culturale europeo, da cui dipendono 300 000 posti di lavoro diretti e 7,8 milioni di posti di lavoro indiretti.

Prima di venire a Bruxelles, i giovani partecipanti e le rispettive classi hanno ricevuto la visita di un membro del CESE, che ha presentato loro l'UE, il CESE e l'iniziativa YEYS. A Bruxelles, i lavori saranno aperti dal Presidente del CESE Georges Dassis, seguito dal segretario generale di Europa Nostra, Sneška Quaedvlieg-Mihailović, e dalla giovane attrice belgo-greca Daphne Patakia. Gli studenti procederanno quindi a uno scambio di idee, alla formulazione di 10 raccomandazioni e alla scelta delle tre migliori proposte utilizzando il sistema di voto dei membri del Comitato. La moderazione della sessione verrà assicurata dal vicepresidente del CESE Gonçalo Lobo Xavier.

[L'edizione 2018 di YEYS](#) offrirà ai partecipanti un'occasione unica per confrontarsi con altri giovani, informandosi al tempo stesso sull'UE e sul ruolo del CESE. (dv)

Il futuro della democrazia europea è strettamente legato a un'Europa pacifica e federale



Il futuro della democrazia in Europa è stato il tema al centro dei dibattiti nelle due giornate (1° e 2 marzo 2018) di un convegno a livello europeo organizzato dal Presidente del CESE **Georges Dassis** presso il museo ateniese dell'Acropoli. Davanti a una fitta platea di partecipanti attivi e impegnati - rappresentanti delle istituzioni dell'UE, del governo greco, delle organizzazioni della società civile e del mondo accademico - Dassis ha esposto con chiarezza le ragioni a sostegno di un'Europa federale e pacifica che difenda il valore della solidarietà e il benessere dei suoi cittadini.

"La pericolosa ascesa del populismo cui assistiamo oggi nei paesi europei non può essere combattuta a parole. L'Unione europea deve dare risposte concrete alle richieste di sicurezza, di un lavoro per sé stessi e di un futuro per i propri figli, rivolte dai suoi

cittadini", ha dichiarato il Presidente Georges Dassis. "Vogliamo un'Unione capace di garantire pari opportunità a tutti. Per contrastare il populismo e il sentimento di frustrazione diffuso tra le categorie più vulnerabili nei nostri paesi, è giunto il momento di mettere in primo piano gli aspetti sociali, ovviamente senza che questo minacci la stabilità dell'economia europea."

Georges Dassis ha chiesto di creare la figura di un **ministro delle Finanze europeo che sia eletto e chiamato a rispondere del proprio operato**. Si è poi soffermato sulle prossime elezioni europee, dichiarandosi favorevole all'introduzione di liste transnazionali che potrebbero essere lo strumento per tenere realmente conto delle opinioni dei cittadini, perché "altrimenti queste elezioni verteranno su temi nazionali, anziché europei".

In un evento tenutosi a margine del convegno, il Presidente Dassis è stato insignito dal Comitato economico e sociale greco di un premio per la dedizione e il sostegno dimostrati a favore del dialogo sociale in Europa. (ks)

La legislazione dell'UE dovrebbe contemplare nuove misure per garantire i diritti delle donne con disabilità



Le donne con disabilità dovrebbero poter decidere sulle questioni che le riguardano ed essere equamente rappresentate nelle istituzioni pubbliche: questo è il messaggio trasmesso dalle organizzazioni di persone con disabilità al convegno sul tema "Le donne con disabilità nell'UE: situazione attuale e prospettive future", che si è svolto presso il Comitato economico e sociale europeo.

La maggior parte degli intervenuti ha concordato sul fatto che le donne con disabilità devono affrontare maggiori difficoltà rispetto agli uomini nella stessa situazione e che, nonostante i progressi compiuti, esse sono ancora confrontate ad una doppia discriminazione nell'UE. È stato anche segnalato che le politiche non si rivolgono in modo specifico alle donne con disabilità, e gli oratori hanno evidenziato la necessità di promuovere una legislazione, a livello UE, volta a proteggere in particolare i diritti di queste donne. È stato anche affermato che occorre prestare particolare attenzione alla violenza nei confronti delle donne con disabilità, che sono più a rischio di diventare vittime di violenza domestica. Al convegno hanno partecipato esponenti di diverse organizzazioni che si occupano del tema della disabilità, nonché rappresentanti della Commissione europea e del Parlamento europeo. (mb/ia)

Notizie dal CESE

Il ruolo della Turchia nella crisi dei rifugiati è cruciale, ma esistono margini per migliorare la situazione



In un [parere](#) adottato alla plenaria di febbraio, il **Comitato economico e sociale europeo (CESE)** ha riconosciuto gli sforzi compiuti dalla Turchia per accogliere più di tre milioni di rifugiati, ma ha insistito sul fatto che il paese deve concedere loro la protezione non discriminatoria imposta dal diritto internazionale.

Il CESE ha criticato il fatto che in Turchia i rifugiati incontrano "gravi ostacoli, carenze e problemi per quanto riguarda l'accesso al lavoro e ai servizi di base, come l'assistenza sanitaria e il sistema previdenziale, l'istruzione e, più in generale, i processi di integrazione nella società".

D'altro canto, il relatore **Dimitris Dimitriadis** ha evidenziato che i risultati ottenuti dagli Stati membri dell'UE in termini di reinsediamento e ricollocazione dei rifugiati continuano ad essere deludenti, aggiungendo che il CESE condanna con forza l'atteggiamento xenofobo assunto da taluni Stati membri nel quadro della crisi dei rifugiati.

Il relatore Dimitriadis ha ricordato che il CESE chiede l'istituzione di un meccanismo per monitorare che entrambe le parti rispettino la dichiarazione UE-Turchia sui rifugiati, adottata nel 2016 per contrastare la migrazione irregolare.

Il CESE ha anche espresso preoccupazione per la situazione dei diritti umani in Turchia, come pure per gli ostacoli sempre maggiori incontrati dalle organizzazioni della società civile del paese, in considerazione del contributo fondamentale che esse danno nel far fronte alla situazione umanitaria dei rifugiati.

"Ospitare un numero così elevato di migranti rappresenta una grande sfida per un paese, ma ciò non esime dalla responsabilità di accoglierli in modo dignitoso", è stata la conclusione cui sono giunti i membri del CESE nel corso della discussione sul parere. (II)

Il CESE è invitato a partecipare al progetto di consultazione dei cittadini europei lanciato da Emmanuel Macron

Al CESE spetta un ruolo essenziale nelle consultazioni pubbliche proposte dal Presidente francese, dal momento che le iniziative adottate ogni giorno dal Comitato, che consentono alla società civile di avere voce in capitolo nel costruire l'Europa al più alto livello, sono sostanzialmente in linea con l'idea alla base delle consultazioni. Questo è il messaggio trasmesso da Nathalie Loiseau, ministra francese degli Affari europei, nel suo intervento alla sessione plenaria del CESE il 15 febbraio a Bruxelles.

Al CESE spetta un ruolo essenziale nelle consultazioni pubbliche proposte dal Presidente francese, dal momento che le iniziative adottate ogni giorno dal Comitato, che consentono alla società civile di avere voce in capitolo nel costruire l'Europa al più alto livello, sono sostanzialmente in linea con l'idea alla base delle consultazioni. Questo è il messaggio trasmesso da Nathalie Loiseau, ministra



francese degli Affari europei, nel suo intervento alla sessione plenaria del CESE il 15 febbraio a Bruxelles. La ministra ha illustrato il progetto del Presidente francese Emmanuel Macron di lanciare una serie di consultazioni pubbliche, in tutti gli Stati membri, con l'obiettivo di ricostruire l'Europa basandosi sulle aspirazioni e le proposte espresse dai cittadini europei, ma tenendo conto anche delle critiche e delle preoccupazioni.

"L'obiettivo è dare agli europei una nuova occasione per esprimersi, in modo da permetterci di individuare i settori in cui la presenza dell'Europa è troppo debole, quelli in cui i cittadini vorrebbero che l'Europa adottasse misure diverse e quelli in cui possono avere la sensazione che l'Europa sia troppo invadente", ha spiegato la ministra. L'idea è quella di mobilitare un gran numero di persone, organizzando dibattiti di stampo tradizionale, ma anche consultazioni online ed eventi partecipativi democratici.

Il Presidente del CESE, Georges Dassis, ha accolto con favore l'iniziativa facendo riferimento a due serie di consultazioni su vasta scala ispirate alla stessa filosofia ed organizzate dal CESE negli ultimi due anni negli Stati membri dell'UE, riguardanti l'una la situazione dei migranti e l'altra il Libro bianco sul futuro dell'Europa. La ministra ha annunciato che 24 Stati membri dell'UE si sono già iscritti per partecipare alle consultazioni, che si terranno fra l'aprile e l'ottobre del 2018. Le conclusioni dovrebbero contribuire all'analisi dei capi di Stato e di governo, i quali discuterebbero delle relative raccomandazioni nel Consiglio europeo del dicembre 2018. (dm)

[Gli insegnamenti tratti dall'austerità rendono obbligatorio un cambiamento di politica](#)



La gestione delle crisi future dovrebbe puntare a raggiungere un equilibrio migliore tra gli obiettivi di bilancio e quelli sociali, per evitare gli effetti negativi sulla capacità economica, sui mercati del lavoro e sui sistemi di protezione sociale dei paesi colpiti. Invece di politiche di austerità restrittive, le istituzioni dell'UE dovrebbero attuare strategie che perseguano la cooperazione economica, la crescita e la solidarietà, secondo quanto raccomandato dal CESE nel suo parere d'iniziativa sul tema [Trarre insegnamento dal passato per evitare il rigore delle politiche di austerità nell'UE](#).

"Le istituzioni dell'UE dovrebbero essere le uniche responsabili per la definizione e l'attuazione dei programmi di aggiustamento, anche se vengono istituiti partenariati con istituzioni esterne", ha affermato il relatore **José Leirião** (Attività diverse, PT). "È di fondamentale importanza che tali programmi siano in linea con i valori e gli obiettivi comuni dell'UE e che vengano evitate le incoerenze e le carenze che sono emerse in passato".

Sulla base dell'esperienza maturata con l'ultima crisi, le istituzioni dell'UE dovrebbero assicurare che le parti sociali e i rappresentanti della società civile siano coinvolti - su un piede di parità con altri organismi - nella creazione, nel monitoraggio periodico e nella valutazione di questi programmi.

Il Comitato accoglie con favore l'intenzione della Commissione di riformare l'euro abbandonando le politiche di austerità e approfondendo l'UEM, in quanto ritiene che l'UE saprà resistere meglio agli shock asimmetrici se l'UEM sarà riformata e completata, contribuendo così a prevenire le crisi future.

Ciononostante, il CESE esorta la Commissione a elaborare programmi complementari di ripresa economica e sociale per i paesi in cui sono state - o sono ancora - applicate misure di austerità, e ritiene che la Commissione debba proporre delle misure per affrontare, a livello dell'UE, l'aumento della povertà e mantenere la protezione sociale. (jk)

[Il CESE lancia delle proposte per fare della cibersicurezza una realtà](#)



L'UE dovrebbe rafforzare il mandato dell'ENISA in quanto agenzia dell'UE per la cibersicurezza, creare un quadro di certificazione a livello europeo e concentrarsi sull'istruzione e la protezione degli utenti di Internet.

In un [parere](#) elaborato da **Alberto Mazzola** e **Antonio Longo**, e adottato alla sessione plenaria di febbraio, il CESE sostiene in linea generale il [pacchetto cibersicurezza](#) presentato dalla Commissione europea.

Da una specifica indagine di Eurobarometro in merito all'atteggiamento degli europei nei confronti della cibersicurezza risulta che il 73 % degli utenti di Internet teme che i siti Internet potrebbero non custodire in modo sicuro i dati personali forniti online, e il 65 % teme che tali dati potrebbero non essere custoditi in modo sicuro dalle autorità pubbliche.

La maggior parte degli interpellati teme di essere vittima di varie forme di criminalità informatica, specialmente software malevoli (*malware*) introdotti nei loro dispositivi (69 %), furto di identità (69 %) e frodi attraverso carte bancarie e operazioni bancarie online (66 %).

Al fine di rafforzare il quadro europeo della cibersicurezza, il Comitato propone una serie di misure pratiche.

- **Rafforzare l'ENISA in quanto agenzia dell'UE per la cibersicurezza**

Il CESE condivide il giudizio della Commissione secondo cui il mandato dell'**Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA)** dovrebbe essere reso permanente, ma ritiene anche che l'agenzia dovrebbe essere dotata di risorse finanziarie maggiori e che la sua azione dovrebbe concentrarsi sul sostegno della pubblica amministrazione online (*e-government*), e sull'identità digitale per le persone e le organizzazioni.

- **Una certificazione europea della cibersicurezza**

Il Comitato ritiene che si dovrebbe istituire un **quadro europeo di certificazione della cibersicurezza**, con requisiti differenti in

funzione dei diversi settori. I regimi di certificazione contribuirebbero ad aumentare la sicurezza in base alle attuali esigenze e alla conoscenza delle minacce, e dovrebbero fondarsi su norme europee, definite congiuntamente, in materia di cibersicurezza e TIC a livello internazionale.

- **Il fattore umano: istruzione e protezione**

Il CESE ritiene che la proposta della Commissione dovrebbe concentrarsi sul miglioramento delle competenze informatiche dei singoli cittadini e delle imprese, e raccomanda tre assi di azione; apprendimento permanente, campagne di sensibilizzazione e creazione di un programma di studi, certificato dall'UE, per le scuole superiori e i professionisti. (mp)

Nella foto: Roberto Mazzola, relatore, e Antonio Longo, correlatore del parere del CESE in merito al regolamento sulla cibersicurezza.

La riforma del Sistema europeo di vigilanza finanziaria è un passo importante verso il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali



Nel sostenere la rapida realizzazione dell'Unione dei mercati dei capitali, il CESE accoglie con favore le proposte della Commissione volte a riformare gli organismi del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF), ad aumentarne le competenze e a migliorarne la governance e il finanziamento.

"Le riforme proposte sono un passo importante verso una maggiore integrazione e convergenza," ha dichiarato **Daniel Mareels** (Datori di lavoro, Belgio), relatore del [parere sulla riforma del Sistema europeo di vigilanza finanziaria](#). "Esse contribuiscono a completare l'Unione dei mercati dei capitali e garantiscono mercati finanziari ben regolamentati, forti e stabili".

A giudizio del Comitato, una Unione dei mercati dei capitali ben funzionante con una vigilanza integrata contribuirebbe ad aumentare le operazioni di mercato transfrontaliere, mentre una condivisione dei rischi a livello transfrontaliero sul mercato privato renderebbe gli Stati membri più resistenti agli shock asimmetrici, facilitando nel contempo la ripresa economica nella zona euro.

Il CESE ritiene che le riforme del Sistema europeo di vigilanza finanziaria debbano portare alla creazione di un'autorità europea unica di vigilanza dei mercati dei capitali ma è anche dell'avviso che per assicurare ulteriori passi avanti verso l'integrazione siano necessari il dialogo e la consultazione con tutte le parti interessate.

Per quanto riguarda la definizione delle competenze delle autorità nazionali ed europee di vigilanza, sollecita l'applicazione, laddove possibile, dei principi di sussidiarietà e proporzionalità e chiede di garantire chiarezza e certezza giuridica. Suggerisce inoltre di esaminare i fattori a livello di vigilanza che ostacolano la realizzazione dell'Unione dei mercati dei capitali.

Guardando al futuro, nel sistema di controllo dovrebbero rispecchiarsi anche i nuovi sviluppi e le tecnologie moderne, quali la FinTech, come pure forme di finanziamento più sostenibili. Infine, il Comitato chiede che le eventuali modifiche nella ripartizione dei costi avvengano in maniera trasparente e raccomanda un controllo adeguato delle risorse complessive. (jk)

Il CESE chiede maggiori investimenti pubblici per promuovere la crescita economica nell'UE



Nel suo recente parere sull'analisi annuale della crescita per il 2018, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha evidenziato l'importanza strategica del semestre europeo, auspicandone tuttavia un'espansione mirata, in modo da garantire che le politiche macroeconomiche dell'UE siano sostenibili non solo a livello economico e sociale ma anche da un punto di vista ambientale.

Il comitato ha elogiato l'inclusione di indicatori sociali - il quadro di valutazione sociale - nell'analisi annuale della crescita 2018, sottolineando che in questo modo viene rafforzata la dimensione sociale del semestre europeo.

"Il CESE è favorevole all'idea che il semestre sostenga il pilastro europeo dei diritti sociali, in modo che esso divenga uno strumento per migliori condizioni di vita e di lavoro per i cittadini europei, e auspica che gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali siano integrati nelle politiche e nelle decisioni adottate", ha dichiarato il relatore del parere, **Dimitris Dimitriadis**.

Il Comitato intende continuare a contribuire al semestre, ma ha anche evidenziato la necessità di **aumentare il coinvolgimento della società civile e di promuovere gli investimenti pubblici**.

Gli investimenti pubblici dovrebbero comportare la promozione degli investimenti sociali in iniziative volte a sostenere l'istruzione e la formazione, il miglioramento dei servizi pubblici e delle infrastrutture di assistenza, nonché la coesione sociale in tutta l'UE, al fine di favorire lo sviluppo del capitale umano e di garantire una forza lavoro qualificata e una dimensione sociale forte.

Il CESE ha inoltre insistito sulla necessità di adottare un approccio non sistemico alle riforme strutturali, le quali dovrebbero essere realizzate soltanto quando necessario. (ll)

Nella foto: Dimitris Dimitriadis, relatore del CESE

L'UE deve agire per il settore della tecnologia medica

Le istituzioni europee devono guidare l'ottimizzazione dell'industria europea della tecnologia medica, i cui risultati risentono in questo momento dell'eccessiva frammentazione e di pressioni concorrenziali crescenti. È quanto ha affermato il Comitato economico e sociale europeo (CESE) nella sua sessione plenaria dello scorso 14 febbraio.



Nel parere sul tema [Le trasformazioni industriali nel settore sanitario](#), il CESE avverte che la concorrenza è già alle porte dell'Europa. I negoziati commerciali devono quindi garantire una produzione europea al passo con i tempi nella fornitura di un'assistenza sanitaria universale.

"È responsabilità dell'UE razionalizzare il settore della tecnologia medica, raggruppare le iniziative nei paesi e nelle regioni, e mettere il settore in condizione di affermarsi a livello mondiale. In Europa i governi, le imprese di assicurazione, le autorità di regolamentazione, i rappresentanti dei pazienti e del personale medico, e l'industria devono unire le forze per cooperare e sviluppare una strategia comune" ha affermato il relatore [Joost van Iersel](#).

"Inoltre il fattore umano è fondamentale", ha aggiunto il correlatore [Enrico Gibellieri](#). "Il passaggio a un nuovo settore della sanità e dell'assistenza richiede uno spirito di apertura, nuove forme di professionalità e una riconfigurazione dell'attività sanitaria e assistenziale. Bisognerebbe rafforzare il dialogo sociale europeo nei servizi sanitari e sociali, concentrandosi sui programmi di istruzione e formazione e sulla qualità delle condizioni di lavoro."

Se da un lato il settore della tecnologia medica è vitale e occupa tuttora una posizione di avanguardia, dall'altro esso è attualmente posto di fronte a sfide - tra cui le pratiche commerciali sleali e l'elevata frammentazione - a cui occorre dare una risposta adesso, per potersi adeguare rapidamente a un contesto in costante mutamento. (sma)

[Azione per il clima: bisogna inviare un segnale forte agli attori non statali](#)



Nel parere sul tema [Promuovere azioni a favore del clima da parte di attori non statali](#), il Comitato economico e sociale europeo (CESE) propone un dialogo europeo volto in primo luogo a fare in modo che l'impegno sul fronte dei cambiamenti climatici sia più interessante per i diversi soggetti non statali e divenga così un fatto di ordinaria amministrazione.

"Esiste già un gran numero di piccoli progetti nei settori dell'energia, dei trasporti, dell'agricoltura, della silvicoltura ecc. Noi dobbiamo dare loro maggiore visibilità e maggiore sostegno, attraverso una migliore regolamentazione o un accesso più agevole ai finanziamenti. È importante inviare un messaggio forte e positivo alle piccole imprese e alla società civile", ha dichiarato il relatore [Mindaugas Maciulevičius](#).

Secondo un'indagine realizzata dal CESE tra gli attori non statali, le loro esigenze più urgenti sono:

- un contesto politico/legislativo favorevole;
- l'accesso ai fondi pubblici e a incentivi fiscali;
- lo scambio di conoscenze e di buone pratiche/esempi da seguire, sviluppo delle capacità;
- una collaborazione più efficace tra i diversi attori del settore privato e di quello pubblico.

"Nonostante la sua forte leadership a livello mondiale, l'UE non dispone di un quadro interno capace di creare un contesto favorevole per le azioni in materia di clima da parte di attori non statali", ha aggiunto il correlatore [Josep Puxeu Rocamora](#), "ed è nostro compito rammentare alla Commissione le sue responsabilità".

Il dialogo europeo dovrebbero rispondere alle esigenze degli attori non statali, dare la priorità al collegamento strategico tra i programmi, le iniziative e le istituzioni esistenti e fornire una visione d'insieme delle azioni per il clima. Tale dialogo dovrebbe essere lanciato nel 2018 con un evento che riunisca intorno a un tavolo le reti degli attori interessati con i rappresentanti delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri. (sma)

[Il CESE giudica poco ambiziosa la proposta della Commissione sulla libera circolazione dei dati non personali nell'UE](#)



Laproposta della Commissione europea arriva in ritardo, manca di ambizione e di coerenza e non dispone di meccanismi convincenti per una sua efficace attuazione

Nel suo [parere](#) sulla libera circolazione dei dati non personali nell'UE, elaborato da **Jorge Pegado Lize** adottato nella sessione plenaria di febbraio 2018, il CESE prende posizione contro l'approccio adottato dalla Commissione europea.

Il Comitato sottolinea che un'iniziativa legislativa nel settore della libera circolazione dei dati non personali è essenziale al fine di conseguire gli obiettivi dell'agenda digitale e realizzare il mercato unico digitale.

Tuttavia, il CESE è dell'avviso che la Commissione non risolva veramente la questione di come conseguire i tre obiettivi principali e pertanto non può garantire il proprio sostegno al testo attuale. "La proposta non contribuisce al conseguimento degli obiettivi di base", ha osservato il relatore **Pegado Liz**. "Essa deve essere inserita in un approccio più globale e costituire il primo passo di un'evoluzione futura verso forme più ambiziose di realizzazione concreta della libera circolazione dei dati non personali nel mercato unico digitale dell'Unione europea".

- **Obblighi di localizzazione dei dati;**

Obiettivo 1: migliorare la mobilità di dati non personali a livello transfrontaliero nel mercato unico.

- **Disponibilità dei dati per le autorità competenti**

Obiettivo 2: far sì che la facoltà delle autorità competenti di chiedere e ottenere l'accesso ai dati ai fini del controllo regolamentare, quali ispezioni e audit, rimanga invariata.

- **Portabilità dei dati per gli utenti professionali.**

Obiettivo 3: rendere più semplice per gli utenti professionali di servizi di archiviazione o di altri servizi di trattamento di dati cambiare fornitore di servizi e facilitare la portabilità dei loro dati. (mp)

Nella foto: Jorge Pegado Liz, relatore del parere del CESE sulla libera circolazione dei dati non personali nell'UE

Non lasciare indietro nessuno: l'impegno del CESE perché l'economia circolare diventi la norma



Nel suo intervento di apertura alla conferenza delle parti interessate dell'economia circolare, organizzata presso la Commissione europea il 20 febbraio scorso, il Presidente del CESE Georges Dassis ha messo l'accento sul fatto che *"la transizione verso un'economia circolare è una straordinaria opportunità per la società civile, e sta già diventando realtà concreta sul campo... Dobbiamo però assicurarci che questo processo raccolga una larga adesione. Non lasciare indietro nessuno è uno degli obiettivi della Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, un forum di discussione fondamentale dove forgiare questo tipo di visione comune del passaggio a un'economia circolare e sostenibile in Europa"*.

Nella seconda giornata, che si è tenuta nella sede del Comitato, i lavori della conferenza sono stati dedicati all'analisi di idee e iniziative che stanno nascendo in tutta Europa, là dove PMI, imprese dell'economia sociale, lavoratori, agricoltori, fabbricanti e consumatori oggi realizzano l'economia circolare sul campo.

Il CESE ha accolto oltre **300 partecipanti**, ripartiti in **16 seminari paralleli**, che hanno avuto modo di **impegnarsi in uno scambio attivo di conoscenze e buone pratiche**, e di **puntare il dito sugli ostacoli** allo sviluppo di questo tipo di economia.

Tra i tanti temi al centro dei dibattiti, citiamo la **riparabilità** e la **progettazione ecocompatibile**, il ruolo dei **rifiuti**, la **responsabilità estesa del produttore**, l'approccio circolare nei **settori agroalimentare e forestale**, **l'economia circolare a livello globale** e la sua **dimensione occupazionale**, la **finanza verde**, la creazione di una **comunità orientata alla risoluzione dei problemi** e la posizione delle **PMI** rispetto all'economia circolare.

Le conclusioni emerse dai seminari sono che **il tempo stringe** e che **serve il coinvolgimento di tutti gli attori**. La comunità dell'economia circolare deve essere inclusiva al massimo grado, **e le esperienze concrete vanno diffuse quanto più possibile perché abbiano un effetto moltiplicatore**.

Accelerare la cadenza e chiamare a raccolta tutte le forze disponibili sono i compiti principali affidati al CESE, attraverso il lavoro di gestione del sito web e la creazione di una comunità di parti interessate seriamente impegnata e collaborativa.

Una relazione completa con i principali risultati della conferenza sarà pubblicata tra breve sul sito web della [Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare](#). (dm)

Il CESE invita gli Stati membri dell'UE ad accelerare il completamento dell'UEM



È urgente che gli Stati membri si mettano al lavoro per un'UEM stabile, prospera e più resiliente. Sono perciò necessarie nuove misure a livello nazionale e dell'UE - è questa una delle principali conclusioni di un dibattito pubblico sul completamento dell'UEM organizzato recentemente al CESE.

Economisti e rappresentanti istituzionali e della società civile si sono trovati d'accordo sul fatto che le attuali sfide e gli insegnamenti tratti dalle crisi passate mettono chiaramente in evidenza la necessità di riformare e completare l'UEM, e sul fatto che la ripresa economica in corso in tutta Europa e la crescente accettazione dell'euro da parte dei cittadini offrono un'ottima occasione per farlo.

I partecipanti al dibattito hanno messo in rilievo come sia particolarmente necessario completare rapidamente l'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali per poter avanzare verso il completamento dell'UEM, insistendo perché gli Stati membri e la Commissione assicurino la futura sostenibilità finanziaria e trovino il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà nelle decisioni che verranno prese in materia di UEM.

Sono stati presentati quattro acceleratori che potrebbero essere impiegati a livello dell'UE al fine di massimizzare gli effetti delle riforme strutturali interne: una strategia macroeconomica comune per la zona euro per far fronte agli shock asimmetrici, un approccio condiviso per finanziare gli investimenti e l'innovazione a livello microeconomico, un bilancio della zona euro per finanziare una serie di beni pubblici europei e un quadro istituzionale più efficace e con una maggiore assunzione di responsabilità che preveda, per esempio, un ministro delle finanze della zona euro.

I relatori del CESE **Mihai Ivaşcu** (Attività diverse) e **Stefano Palmieri** (Lavoratori), integreranno le conclusioni del dibattito in un [parere](#) in merito al [pacchetto sull'Unione economica e monetaria](#) della Commissione che sarà presentato per adozione nel prossimo mese di aprile. (jk)

Il CESE alla Giornata europea dell'industria

"Le sfide per l'industria europea sono eccezionali e nessuno Stato membro è in grado di affrontarle da solo. Ma anche le opportunità sono enormi e dobbiamo coglierle per mantenere il nostro ruolo di leader nei numerosi settori in cui lo svolgiamo con successo e riconquistarlo laddove l'abbiamo quasi perso di fronte ai concorrenti".



Tuttavia, questo percorso potrà dare i suoi frutti solo se tutti i 28 Stati membri collaborano tra loro e non agiscono livello individuale. Pertanto invito la Commissione e gli Stati membri a fondere le numerose politiche esistenti in un'unica strategia a più lungo termine e a incoraggiare i nostri paesi a impegnarsi ad agire in maniera coerente al fine di sostenere i cluster industriali oltre le frontiere nazionali", ha affermato [Gonçalo Lobo Xavier](#), vicepresidente del CESE, alla Giornata europea dell'industria.

Nel suo parere **Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile**, adottato il 15 febbraio, il CESE chiede il completamento del mercato unico, compreso il mercato dei capitali. È in particolare necessario potenziare la standardizzazione e migliorare l'autoregolamentazione.

"L'economia a basse emissioni di carbonio e l'economia circolare aprono molte nuove opportunità imprenditoriali. Per coglierle abbiamo bisogno di un quadro comune e di una strategia a più lungo termine, nonché dell'impegno degli Stati membri a favore di un'azione coerente. Inoltre, le nostre imprese hanno bisogno di operare in condizioni di parità. Per questo la Commissione deve contrastare attivamente le pratiche commerciali sleali", ha affermato il relatore del parere [Bojidar Danev](#).

Dal momento che la struttura del mercato del lavoro è destinata a cambiare radicalmente, il CESE insiste sulla necessità di effettuare valutazioni adeguate per evitare ogni potenziale impatto negativo sui lavoratori. Le soluzioni di apprendimento basato sul lavoro dovrebbero essere applicate in misura molto più ampia per consentire a tutti i lavoratori di migliorare le proprie competenze, specialmente in campo digitale.

"Le persone devono essere al centro del cambiamento", ha sottolineato la correlatrice del parere [Monica Sitarová Hrušecká](#). "Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie devono essere sfruttate non solo per creare prodotti nuovi ma anche per migliorare le condizioni di lavoro del personale". (sma)

Foto: [Gonçalo Lobo Xavier](#), vicepresidente del CESE

Notizie dai gruppi

[I datori di lavoro discutono le misure per colmare la carenza di competenze](#)



A cura del gruppo Datori di lavoro

Il prossimo 22 marzo il gruppo Datori di lavoro, in collaborazione con le principali associazioni bulgare di questa categoria, terrà a Sofia (Bulgaria) un convegno sul tema "Colmare la carenza di competenze per la crescita e la creazione di posti di lavoro - il punto di vista del mondo imprenditoriale". I partecipanti alla tavola rotonda presenteranno delle buone pratiche in materia e valuteranno le soluzioni concrete per affrontare questo problema. Il convegno è organizzato nel quadro della presidenza bulgara del Consiglio dell'Unione europea.

Quali sono i motivi dell'attuale squilibrio tra domanda e offerta di competenze? Come si possono promuovere le giuste competenze, quelle di cui c'è bisogno in un'economia basata sulla conoscenza? In che modo è possibile adeguare i sistemi di istruzione in funzione delle sfide dei tempi moderni? Di che tipo di riforme c'è bisogno? Cosa andrebbe fatto a livello europeo e nazionale? Sono queste alcune delle domande a cui cercheranno di dare una risposta i partecipanti al convegno, che riunirà oratori in rappresentanza delle associazioni nazionali ed europee dei datori di lavoro, del governo e del parlamento della Bulgaria, nonché delle agenzie dell'UE.

La carenza di competenze rappresenta una sfida che interessa un numero crescente di imprese europee. I lavoratori con le competenze richieste sono essenziali per la competitività delle imprese. Il quaranta per cento dei datori di lavoro incontra delle difficoltà nel trovare i lavoratori con le competenze di cui hanno bisogno per espandere la loro attività e innovare. Al tempo stesso, 70 milioni di europei non sono capaci di leggere e scrivere in modo corretto e un numero anche maggiore ha scarse capacità di far di conto e possiede competenze digitali insoddisfacenti. (lj)

[Gabriele Bischoff in occasione della Giornata internazionale della donna](#)



La Giornata internazionale della donna è un'occasione per festeggiare tutte le donne, ricordando non solo quello che abbiamo realizzato, ma anche quello che rimane ancora da fare. Quest'anno il gruppo Lavoratori dedica un'attenzione particolare agli uomini. Perché quest'attenzione agli uomini in un giorno in cui si festeggia la donna? Perché la parità di genere è una questione che non riguarda solo le donne. Senza il coinvolgimento degli uomini non sarà mai possibile raggiungere una vera parità di genere.

Nell'Unione europea, in media, il congedo di paternità o quello parentale è chiesto solo dal 10 % degli uomini, e in alcuni Stati membri questa percentuale scende al 5 %. È soprattutto sulle donne che ricade la responsabilità di prendersi cura dei minori e di altre persone a carico, oltre che di sbrigare la maggior parte dei lavori domestici. Le donne non riusciranno mai a raggiungere la parità di genere se non lotteranno contro questi stereotipi.

La proposta legislativa della Commissione sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza è certamente un passo nella giusta direzione, in quanto introdurrebbe il diritto del padre a usufruire di un congedo di paternità retribuito al momento della nascita del figlio. Verrebbe anche introdotto un congedo parentale **retribuito**. I genitori possono già prendere un congedo parentale fino a quando il bambino non ha compiuto 8 anni, ma non è obbligatorio che tale congedo sia retribuito. Questo è uno dei motivi principali che spingono così pochi uomini a usufruirne. La Commissione propone che il congedo parentale sia retribuito e possa essere preso sino al compimento dei 12 anni di età del minore. Viene anche proposto un nuovo tipo di congedo, quello per i prestatori di assistenza, che darebbe diritto a un'assenza retribuita di 5 giorni dal lavoro.

È questo il valore aggiunto dell'Europa: fissare norme minime comuni. Ed è questa la nostra Europa: sociale, giusta e democratica.

L'8 marzo mi viene sempre in mente la bella canzone del movimento delle donne:

Vogliamo il pane, ma anche le rose. E quest'anno vogliamo anche la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare.

#IwantWorkLifeBalance

In Solidarietà

Gabriele Bischoff è la presidente del gruppo Lavoratori del CESE.

[Il gruppo Attività diverse del CESE chiede più innovazione nella società civile](#)



a cura del gruppo Attività diverse del CESE

Il 15 febbraio il gruppo Attività diverse ha tenuto una [riunione straordinaria](#) nella quale è stato presentato lo studio [La futura evoluzione della società civile dell'Unione europea entro il 2030](#), commissionato dal CESE al Centro per l'informazione, la cooperazione e lo sviluppo delle ONG ([CNVOS](#) - Slovenia) e alla Rete europea delle associazioni nazionali della società civile ([ENNA](#)).

L'obiettivo dello studio era comprendere meglio quello che sta accadendo all'interno delle organizzazioni europee della società civile (OSC), individuare le sfide cui esse sono confrontate, analizzare le conseguenze che ne derivano e trovare delle soluzioni.

Lo studio, come anche gli oratori - tra cui Ramón Luis Valcárcel Siso, vicepresidente del Parlamento europeo responsabile per i rapporti con il CESE e il CdR - e gli altri partecipanti al convegno, hanno dato atto di segnali chiari e incoraggianti, a cominciare dalla volontà delle OSC e delle istituzioni di impegnarsi nella difesa e nell'attuazione dei valori europei (articolo 2 del TUE: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani), nonché nella tutela e nello sviluppo del sistema democratico europeo. Un sistema, questo, in cui le OSC sono il collante delle nostre società, svolgendo un ruolo di intermediazione tra i cittadini e le istituzioni.

Le OSC promuovono e difendono i nostri valori europei fondamentali, oltre a definire e consolidare l'identità, la fiducia e la solidarietà. Tuttavia, per permettere loro di adattarsi ai cambiamenti e alle sfide continuando a svolgere il loro ruolo di tutela, sensibilizzazione e partecipazione all'interno del processo decisionale, è necessario adottare una serie di misure. Occorre elaborare metodi di lavoro innovativi, prestando particolare attenzione alla diversificazione delle fonti di finanziamento, adeguando le strategie di gestione e sviluppando nuovi servizi in materia di educazione civica, alfabetizzazione mediatica e verifica dei fatti riportati (fact-checking). (ih)



Prossimamente al CESE/eventi culturali

[L'alfabeto cirillico: il nuovo alfabeto dell'Unione europea](#)



Nel quadro della presidenza bulgara dell'UE, dal 15 marzo al 24 maggio 2018 il CESE ospiterà la mostra "L'alfabeto cirillico: il nuovo alfabeto dell'Unione europea". Vi verrà esposta una serie di poster realizzati nel 2007 dagli studenti del Dipartimento di libri e arti grafiche dell'Accademia nazionale d'arte della Bulgaria, in occasione dell'adesione del paese all'UE. (ck)

Redazione:

Eleonora Di Nicolantonio (edn)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Chrysanthi Kokkini (ck)
Daniela Marangoni (dm)
Daniele Vitali (dv)
Indre Anskaityte (ia)
Isabelle Henin (ih)
Jasmin Kloetzing (jk)
Katerina Serifi (ks)
Laura Lui (ll)
Leszek Jarosz (lj)
Marco Pezzani (mp)
Margarida Reis (mr)
Margarita Gavanis (mg)
Maria Bofill (mb)
Siana Glouharova (sg)
Silvia M. Aumair (sma)

Coordinamento:

Agata Berdys (ab)
Katerina Serifi (ks)

Indirizzo:

Comitato economico e sociale
europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue
Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte
l'anno in occasione delle sessioni
plenarie del CESE. CESE info è
disponibile in 23 lingue.
CESE info non può essere considerato
un resoconto ufficiale dei lavori del
CESE. A tal fine si rimanda alla
Gazzetta ufficiale dell'Unione europea
o ad altre pubblicazioni del CESE.
La riproduzione - con citazione della
fonte - è autorizzata (a condizione di
inviare una copia alla redazione).
Prossimo numero: aprile 2018

Marzo 2018/3

04-2018